

## L'INTERVISTA

La nuova portavoce: «L'obiettivo è battere il centrodestra, bisogna costruire rapporti positivi all'interno di tutto il centrosinistra»

«Future alleanze? Per le europee consulterò tutto il partito, dove ci sono diverse anime. Ma io devo farmi garante di tutti»

# Francescato: l'ambiente è una priorità Noi Verdi risaliremo la china

di Eduardo Di Biasi / Roma

Grazia Francescato lei è stata nuovamente eletta alla guida dei Verdi. Ha davanti un partito che appare diviso e che è non è rappresentato in Parlamento. «La strada che abbiamo davanti non è in salita: è una parete verticale. Servirà molta forza per tentare di risalire. Però è un dovere. Lo dobbiamo al partito, ai nostri elettori, ai cittadini. Perché c'è ancora bisogno dei Verdi nel nostro Paese».

## I cittadini alle ultime elezioni non vi hanno premiato...

«La questione ambientale, dopo tanti decenni, è al top dell'agenda politica mondiale e dovrebbe esserlo anche in quella italiana. Il ruolo dei Verdi dovrebbe essere quello di custodire un ambientalismo radicale. La questione ambientale è connessa molto strettamente a quella economica e sociale».

## Alleanze?

«Il tema delle alleanze è un tema forte. Soprattutto tenendo conto che in Italia si sta andando verso un periodo di deficit di democrazia. Questo è un Paese in cui, accanto allo smantellamento delle conquiste sul tema ambientale c'è uno smantellamento ancora più pauroso per quello che riguarda lo stato di diritto. Noi dobbiamo quindi battere questo centrodestra. Questo è l'obiettivo prioritario. E quindi dobbiamo ricostruire un tessuto di rapporti positivi all'interno di tutto il centrosinistra e della sinistra in particolare. Chi va da solo non ottiene grandi risultati se non quello di danneggiare molti».

## Voi venite dall'esperienza poco felice della Sinistra Arcobaleno. Da Verdi ritenete di aver commesso degli errori?

«È stata una scelta condivisa e per certi versi obbligata perché con queste leggi elettorali noi dovevamo per forza scegliere di fare questo tipo di alleanza. Certo dentro quel progetto c'era un tema im-

portante che non va sprecato: ed era la possibilità di mettere insieme ragioni del lavoro e ragioni dell'ambiente, difesa dei diritti umani e civili, della pace. Tutti temi che la sinistra ha sempre condiviso. Ora chiaramente non si può riproporre uno schema che ha fallito in questo modo, però vorrei che queste questioni forti venissero mantenute salde. Un matrimonio tra economia e ecologia passa dal mettere insieme ragioni del lavoro e ragioni dell'ambiente».

## Una collocazione nel centrosinistra, ma dove?

«Naturalmente nei Verdi ci sono varie anime. C'è un'anima che pensa che si possa fare un accordo con la sinistra, un'altra che privilegia il Pd, e c'è un'altra che pensa che si deve stare sotto le proprie bandiere, magari anche moricci, però restando soli e autonomi. Io cercherò di consultare tutto il partito al momento in cui, penso per le europee, avre-

«La responsabilità delle scelte è collettiva, Pecoraro Scanio non può essere il capro espiatorio»



Grazia Francescato e Alfonso Pecoraro Scanio al Congresso nazionale dei Verdi. Foto Ansa

mo davanti questa opzione. Naturalmente ho le mie idee: sono sempre stata di sinistra non lo nascondo di sicuro. Ma mi devo fare garante di tutti».

## Sul partito, anche durante questa Assemblea nazionale, incombe la presenza di Alfonso Pecoraro Scanio.

«Dobbiamo stare attenti, come ho detto in Assemblea, alla sindrome di Ambra e a quella di Piazzale Loreto. È assurdo pensare che io sono qui come propaggine di Pecoraro Scanio. Perché così non è. Ed è allo stesso modo inutile fare di Pecoraro il capro espiatorio quando invece la responsabilità delle scelte è stata collettiva».

## Certo è che in questi anni siete rimasti inchiodati all'immagine di un «partito del no».

«Il vestito del "partito del no" ce l'hanno cucito addosso. E non a caso. Dicendo questi "no" abbiamo dato fastidio ai poteri forti, a interessi economici molto consistenti. Lei pensi cosa abbia signifi-

«Sui rifiuti, Berlusconi è il solito mago illusionista che agita la bacchetta e pensa che tutti ci cascheranno»

cato dire no per primi al Ponte sullo Stretto di Messina, agli Ogm, al Cip6».

## Quali «no» rivendicherete nelle prossime battaglie politiche?

«Di nuovo e fortemente il no al nucleare. Ma i nostri non saranno solo "no" ambientali. Diciamo di no alla vergogna della schedatura dei bambini rom, a questa politica sull'immigrazione, al capio che viene messo all'informazione libera, allo smantellamento della costituzione...».

## Le prime cose che ha in agenda dal punto di vista organizzativo...

«Dobbiamo chiudere con forme di tesseramento e di organizzazione interna che potevano lasciare spazio a piccoli clan di potere. E recuperare soprattutto il senso del "noi". Un partito finisce quando prevale l'interesse dei singoli rispetto all'interesse collettivo».

## Lei ha annunciato che tra un anno lascerà la guida del partito.

«Certo. Ho sessantuno anni. Ho già fatto una volta questo lavoro e lo faccio adesso proprio per senso del dovere. Sono una piemontese calvinista. Però, come tutte le donne, amo molto mettere insieme la vita e l'impegno sociale. So benissimo che stando in prima linea questo equilibrio salta. L'anno prossimo spero di lasciare a una leadership uomo-donna».

## Come si sente, da Verde, a leggere che Berlusconi ha «ripulito» Napoli?

«Mi viene da ridere e da piangere. Conosco la vicenda dei rifiuti di Napoli da 14 anni. So che non è colpa dei Verdi perché se ci avessero ascoltato sulla raccolta differenziata, riciclo e recupero non ne staremo parlando. È il solito Berlusconi mago illusionista che agita la bacchetta magica e pensa che tutti ci cascheranno. Ma i problemi sono lunghi dall'essere risolti».

# Diliberto, segretario all'unanimità, riscopre il centralismo democratico

La minoranza di Bellillo però non partecipa al voto. L'ultimo appello a Vendola: non facciamoci la guerra

di Simone Collini inviato a Salsomaggiore

**PRIMA** di salire sul palco ironizza con i giornalisti sulla proposta dei comunisti russi di far santo Stalin: «Sarebbe il primo a rivoltarsi nella tomba. E mi auguro che non chiedano di fare santo anche me quando sarò morto». Poi invece è serio quando, nell'intervento con cui chiude il congresso del Pdc, rispolvera la norma del centralismo democratico introdotto dal Pcus negli anni '20: «Correnti cristallizzate non saranno tollerate». La norma che vieta di dar vita a gruppi organizzati dentro al partito e di

sostenere posizioni contrarie a quelle decise dagli organismi dirigenti è stata confermata nello statuto in una riunione fiume sabato notte (nel regolamento interno è stata inserita anche l'espulsione per chi ricoprendo incarichi pubblici non versa al partito una quota dello stipendio). E Diliberto, rieletto segretario all'unanimità ma soltanto perché la minoranza che fa capo a Katia Bellillo non partecipa alla votazione in segno di protesta contro la sua «linea autoritaria», chiude i lavori a Salsomaggiore sottolineando che intende farla rispettare: «Vale per tutte le componenti, quelle espresse e quelle implicite». Un messaggio rivolto ai sostenitori della mo-



Oliviero Diliberto, segretario nazionale del Pdc. Foto Ansa

zione Bellillo, favorevoli al dialogo col Pd e alla costituente di sinistra, ma anche a Marco Rizzo, che pur stando in maggioranza ha chiesto al segretario di schierare il Pdc su posizioni più radicali. «Smettiamola con la logica

del più uno sempre, noi non siamo per il ritiro delle truppe italiane dal Libano», dice rispondendo proprio all'europarlamentare (che non dovrebbe entrare nella segreteria, molto ristretta, a cui sta pensando Dili-

berto). Distinguo insomma non saranno ammessi, perché risalire la china dopo la débâcle delle politiche non sarà facile e perché «non possiamo andare in ordine sparso all'incontro con Rifondazione». Il leader del Pdc non si rassegna infatti a veder cadere nel vuoto la proposta di unificare le forze comuniste, nonostante dal Prc siano arrivate solo risposte negative. «Compagno Vendola - rilancia chiudendo il congresso - ci serve andare alle europee con due liste contrapposte? Ci serve farci la guerra tra noi quando c'è il nemico di classe che sta governando il Paese?».

Al segretario del Pdc non sfugge però che a meno di sorprese eclatanti, l'unificazione alle eu-

ropee non ci sarà. E allora, parallelamente a questa operazione, intende portare avanti un lavoro sul partito che riesca a creare una controtendenza rispetto al calo di votanti e di iscrizioni degli ultimi anni. Insieme alla stretta sulla vita interna, allora, Diliberto ne annuncia una sull'attività da svolgere quotidianamente che serva di monito ai «fannulloni»: «I nostri organi-

La guerra dei rossi  
Fa autocritica  
sul lambrusco. Ma  
insiste: però è meglio  
il cannonau

smi passano il 90% del loro tempo a litigare sui posti, anche quando non contano nulla. L'ufficio di segreteria sarà chiamato a verificare come producono e lavorano le strutture territoriali, verificherà settimana per settimana cosa ha fatto il segretario del partito per il reclutamento nel Pdc». Pausa. Poi: «La gliogliottina è qui fuori». Una battuta. Insieme a un'altra, con cui pone fine alla guerra dei rossi che mediaticamente ha caratterizzato più di tante altre cose questo congresso: «Da ex deputato reggiano dico che il Lambrusco è un ottimo vino». Un'autocritica rispetto al «fa schifo» del giorno prima? Fino a un certo punto. Perché poi aggiunge: «Il Cannonau però è molto meglio». E guai a chi non è fedele alla linea.

## AGENDA CAMERA

**Manovra economica.** Venerdì scorso, al termine della settimana del caos creato dal governo sui testi da far votare in aula, il ministro Elio Vito ha chiesto la fiducia, che sarà votata oggi dalle 16. Subito dopo, la conferenza dei presidenti di gruppo si riunirà per decidere il prosieguo dell'esame del provvedimento (ordini del giorno e voto finale) e sui lavori della settimana. Sono già previsti l'istituzione della commissione Antimafia, il bilancio della Camera e un decreto di proroga termini. Sulla manovra, gli ordini del giorno del gruppo del Pd saranno basati sulle proposte di modifica che l'aula non ha potuto esaminare per l'apposizione della fiducia e oggetto dei 30 interventi da parte dei deputati del Pd. Ecco alcune proposte sui principali temi del dibattito.

**Salari e pensioni.** La totale assenza di misure in grado di rilanciare i consumi interni attraverso l'incremento dei redditi delle famiglie, già colpite pesantemente dall'aumento dei prezzi (3,8 l'inflazione rilevata dall'Istat a fronte dell'1,7 programmato dal governo), è affrontata da un ordine del giorno che impegna il governo a ridurre la pressione fiscale sui redditi da lavoro e pensioni attraverso un incremento delle detrazioni Irpef.

**Enti locali.** Il governo deve garantire al sistema dei comuni risorse adeguate ad assicurare gli attuali livelli di servizio per i cittadini. E questo il senso di un odg dove vengono denunciati i rischi per i comuni prodotti dai mancati introiti dell'Ici e da un ulteriore taglio dei trasferimenti ordinari.

**Sanità.** Sul settore sanità, secondo i deputati Pd, è indispensabile confermare gli stanziamenti per il 2010-2011 senza condizionarli in alcun modo a una nuova intesa fra governo, regioni e province autonome che dovrebbe stabilirsi entro l'ottobre di quest'anno.

**Sicurezza.** Le condizioni minime, finanziarie e organizzative, per le funzioni dei Corpi di Polizia devono essere garantite ripristinando già in occasione della prossima finanziaria i tagli oggi previsti e il governo deve riferire immediatamente sugli effetti provocati da questa manovra sul tema della sicurezza dei cittadini. Questo il contenuto di un odg che illustra dettagliatamente la reale portata delle riduzioni decise dal governo su un settore fondamentale, sul quale il centro destra aveva in campagna elettorale propagandato tutt'altro atteggiamento.

a cura di Piero Vizzani

## AGENDA SENATO

**Lodo Alfano.** Con fretta degna di miglior causa (l'Assemblea di Palazzo Madama si riunisce di lunedì per la prima volta da anni), l'aula del Senato avvia oggi pomeriggio alle 17 l'esame del cosiddetto Lodo Alfano, per chiudere subito domani, con il voto. Velocissimo, durato poche ore, il dibattito in commissione per il provvedimento che concede l'immunità alle 4 alte cariche dello Stato, tra cui il Presidente del consiglio. 61 gli emendamenti dell'opposizione (54 del Pd). Oggi si voteranno le pregiudiziali di costituzionalità.

**Englaro.** Oggi la commissione Affari costituzionali discute l'eventuale conflitto di attribuzione davanti alla Corte Costituzionale, sollevato da Cossiga e da altri numerosi senatori della destra, tra Senato e Corte di Cassazione, sulla vicenda di Eliana Englaro. Poi toccherà all'aula.

**Manovra.** Mercoledì il Presidente del Senato comunicherà in aula sulla ddl di delega al governo sulla produttività del lavoro pubblico, collegato alla manovra finanziaria (è all'odg della Affari costituzionali). La manovra, varata per decreto e votata con la fiducia alla Camera, inizierà l'iter in commissione, a metà settimana.

**Sicurezza.** Torna al Senato il decreto sulla sicurezza, modificato alla Camera (voto con fiducia). Subito alle commissioni Affari costituzionali e Giustizia; poi in aula per il voto entro la settimana. Scade venerdì. Le commissioni proseguono con audizioni, la discussione sul ddl sulla stessa materia, ormai svuotato dal decreto.

**Lisbona.** Mercoledì o giovedì ratifica del Trattato di Lisbona, varato all'unanimità dalla commissione Esteri.

**Indagini.** La commissione Finanze ha messo in cantiere tre indagini: sulla tassazione del reddito familiare; sui rapporti tra banche e imprese e strumenti di finanziamento; sulla finanza derivata e le cartolarizzazioni.

**Circolazione e soggiorno.** La commissione Affari costituzionali ha in calendario il decreto legislativo la modifica, con forti restrizioni, del provvedimento del governo Prodi di recepimento della direttiva Ue sul diritto di libertà di circolazione e soggiorno dei cittadini comunitari.

a cura di Nedo Canetti) nedo.canetti@senato.it